



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



## **Relazione Congresso Generale Fédération des Barreaux d'Europe 29-31.5.2025, Berna**

Ha partecipato al convegno, delegata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento, la consiglieria avv. Flavia Betti Tonini (Coordinatrice della Commissione Rapporti Internazionali).



## Sommario

<b>29 MAGGIO 2025</b> .....	<b>3</b>
<b>RIUNIONE DELLA COMMISSIONE NUOVE TECNOLOGIE</b> .....	<b>3</b>
<b>30 MAGGIO 2025</b> .....	<b>4</b>
<b><u>MATTINA - CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE DELLA PROFESSIONE DI AVVOCATO</u></b> .....	<b><u>4</u></b>
<b>SALUTI ISTITUZIONALI</b> .....	<b>4</b>
<b>PANEL 1 – CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE DELLA PROFESSIONE D’AVVOCATO.</b> .....	<b>6</b>
<b>IL PUNTO DI VISTA DEGLI AVVOCATI, ME LAURENT PETTITI, AVVOCATI A PARIGI E PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE DEGLI ORDINI FRANCESI.</b> .....	<b>6</b>
<b>PUNTO DI VISTA DEGLI AVVOCATI: DOMINIQUE ATTIAS</b> .....	<b>7</b>
<b>PUNTO DI VISTA DEGLI STATI: SIMONE FÜZESSERY (RAPPRESENTANTE DELL’UFFICIO FEDERALE DI GIUSTIZIA DELLA SVIZZERA E MEMBRO DEL COMITATO DEGLI ESPERTI).</b> .....	<b>9</b>
<b>PANEL 2 – SITUAZIONI LOCALI</b> .....	<b>10</b>
<b>OLANDA. JAQUELINE SCHAAP, PRESIDENTE ORDINE DEGLI AVVOCATI DI AMSTERDAM</b> .....	<b>10</b>
<b>TURCHIA – IBRAHIM KABOGLU, ORDINE AVVOCATI D’ISTAMBUL</b> .....	<b>12</b>
<b>CIAD - DJERANDI LAGUERRE DIONRO, PRESIDENTE DELL’ORDINE DEGLI AVVOCATI DEL CIAD</b> .....	<b>14</b>
<b>ITALIA - ANTONIO FRATICELLI, ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BOLOGNA</b> .....	<b>15</b>
<b>CCBE - PIERRE DOMINIQUE SCHUPP, EX PRESIDENTE CCBE</b> .....	<b>16</b>
<b><u>POMERIGGIO - IL FUTURO DELLA PROFESSIONE</u></b> .....	<b><u>18</u></b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>18</b>
<b>PANEL 3 - SVILUPPI E PROSPETTIVE DI CARRIERA</b> .....	<b>18</b>
<b>PANEL 4 – ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO</b> .....	<b>20</b>
<b>31 MAGGIO 2025</b> .....	<b>22</b>
<b><u>FORUM DEI PRESIDENTI</u></b> .....	<b><u>22</u></b>
<b><u>ASSEMBLEA GENERALE</u></b> .....	<b><u>23</u></b>
<b>1. NUOVE ADESIONI</b> .....	<b>23</b>
<b>2. ELEZIONI</b> .....	<b>23</b>
<b>3. RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE MARC LABBÉ</b> .....	<b>23</b>
<b>4. RELAZIONI DELLE COMMISSIONI</b> .....	<b>24</b>
<b>5. APPROVAZIONE BILANCIO– MONIQUE STENGEL (COLLEGATA DA REMOTO)</b> .....	<b>25</b>
<b>6. ACCLAMAZIONE NUOVO PRESIDENTE – MICHAEL GRIM (FRANCOFORTE)</b> .....	<b>25</b>
<b>7. RISOLUZIONI FINALI</b> .....	<b>26</b>
<b>8. VARIE ED EVENTUALI</b> .....	<b>26</b>
<b>9. ELEZIONE DEL NUOVO SECONDO VICEPRESIDENTE</b> .....	<b>26</b>



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



**29 maggio 2025**

### **Riunione della Commissione Nuove Tecnologie <sup>1</sup>**

La prossima IT Law Competition (quest'anno co-organizzata dalle Commissioni Nuove Tecnologie, Proprietà Intellettuale e Accesso alla Giustizia) si terrà a Lucca il 9 ottobre, prima della seconda edizione del Convegno internazionale "IA – conciliare libertà, sicurezza e democrazia".

Si sono affrontati diversi nodi, tra cui:

- modalità di partecipazione: si è discusso se limitare l'accesso agli iscritti agli ordini aderenti, aprirlo a tutti o includere anche studenti e praticanti. Il dibattito è stato particolarmente articolato a causa delle differenze tra i sistemi nazionali: in alcuni paesi, infatti, i praticanti sono iscritti a un registro ufficiale dell'Ordine, in altri no, rendendo difficile stabilire criteri uniformi;
- eventuale selezione preliminare: si valuterà in base al numero di candidature ricevute;
- comunicazione: si è proposta una strategia di diffusione dei contenuti del concorso attraverso i social e il sito istituzionale, con particolare attenzione al coinvolgimento dei giovani.

Si è analizzata la bozza di regolamento (da definire entro i primi di giugno).

v. locandina allegata (da diffondere presso i rispettivi COA).

---

<sup>1</sup> per la sintesi dei lavori delle altre commissioni si vedano le relazioni dell'ultima giornata



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



Si è infine fatto il punto della situazione sulle versioni delle Linee Guida nelle varie lingue. La traduzione in italiano è in fase di ultima revisione (e sarà pronta a breve). Sono tutte pubblicate sul sito FBE.

**30 Maggio 2025**

## ***MATTINA - CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE DELLA PROFESSIONE DI AVVOCATO<sup>2</sup>***

### **Saluti istituzionali**

#### **Saluti istituzionali da parte di Marc Labbè, Presidente FBE**

#### **Saluti istituzionali da parte di Alec von Graffenried, vice sindaco della città di Berna.**

Alec von Graffenried ha aperto i lavori portando i saluti istituzionali e il benvenuto della città ai partecipanti. Nel suo intervento ha sottolineato come lo stato di diritto e la democrazia siano indissolubilmente legati, e ha richiamato l'urgenza di proteggere l'accesso alla giustizia come uno dei pilastri fondamentali della democrazia stessa.

Secondo von Graffenried, garantire tale accesso richiede il coinvolgimento attivo di professionisti specializzati, non solo per aprire concretamente le porte della giustizia, ma anche per difenderla quando è minacciata. In questo contesto, ha posto l'accento sull'importanza dell'indipendenza del potere giudiziario, riconosciuta a livello internazionale, ma ha evidenziato come, diversamente dai giudici, gli avvocati e la professione forense nel suo complesso non godano sempre di un'adeguata protezione istituzionale, né sul piano costituzionale né su quello pratico.

Proprio per colmare questa lacuna, ha elogiato l'adozione della Convenzione per la protezione della professione legale, considerandola un passo avanti di grande rilievo. A suo avviso, il documento rappresenta uno strumento fondamentale per rafforzare la tutela dell'avvocatura e della sua funzione democratica.

Von Graffenried ha inoltre ricordato il ruolo storico degli avvocati nella vita politica, soprattutto in Svizzera, dove per molto tempo hanno dominato la scena pubblica. Ha espresso l'auspicio che questa partecipazione torni a essere significativa anche oggi, proprio per difendere attivamente lo stato di diritto.

#### **Saluti istituzionali da parte di Me Mathias Miescher, presidente della federazione svizzera degli avvocati.**

---

<sup>2</sup> Per maggiori informazioni e per scaricare il testo integrale della Convenzione e del Rapporto esplicativo, v. link <https://www.coe.int/it/web/portal/-/council-of-europe-adopts-international-convention-on-protecting-lawyers>



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



Anche Mathias Miescher ha sottolineato l'urgenza e l'attualità della battaglia in difesa dello stato di diritto e della professione forense.

Richiamando un concetto espresso già due anni prima, durante la sua cerimonia d'insediamento, ha ribadito che lo stato di diritto è come una pianta fragile, che ha bisogno di cura e attenzione costanti. All'epoca, parlare di questo tema in Svizzera poteva sembrare fuori luogo, quasi allarmistico. Oggi, invece, appare chiaro che la pressione sullo stato di diritto è reale e crescente, e che non accenna a diminuire.

Miescher ha quindi evidenziato come Intelligenza artificiale e stato di diritto siano oggi, entrambe due priorità; ma ne ha evidenziato in modo efficace la differenza sostanziale: l'intelligenza artificiale riguarda il modo in cui lavoriamo, ma lo stato di diritto riguarda il modo in cui esistiamo (*AI is about how we work, rule of law is about how we exist*).

Ha lanciato un appello forte ai rappresentanti delle professioni legali: solo noi possiamo essere veri difensori dello stato di diritto. Non si può fare affidamento esclusivo sulla politica, poiché non tutti i decisori politici lo considerano un valore da proteggere — anzi, alcuni sembrano volerlo indebolire deliberatamente.

Per questo, ha affermato con chiarezza: la difesa dello stato di diritto è una nostra responsabilità diretta. Gli avvocati costituiscono la prima e forse ultima linea di difesa. È nostro dovere diffondere questo messaggio e rafforzare la consapevolezza del ruolo centrale della professione forense nelle democrazie.

In quest'ottica, ha salutato positivamente l'adozione della Convenzione per la protezione della professione legale, considerandola uno strumento essenziale per garantire tutela agli avvocati in tutta Europa e oltre. Ora che il testo è stato firmato, ha concluso, il compito è quello di promuoverlo, farlo conoscere e renderlo effettivamente operativo, affinché ogni collega possa farvi riferimento ogni volta che la propria indipendenza o sicurezza saranno minacciate.

### **Saluti istituzionali da parte di Me Dominique Attias, Membro del consiglio di amministrazione della conferenza internazionale degli Ordini (CIB).**

Dominique Attias, già presidente della Fédération des Barreaux d'Europe, vicepresidente dell'Ordine degli Avvocati di Parigi e oggi membro del consiglio direttivo della Conferenza Internazionale degli Ordini, ha portato i saluti istituzionali della CIB, sottolineando come la presidente in carica, originaria della Martinica, stia seguendo con grande attenzione i lavori del congresso e i progressi nella difesa della difesa, tema oggi più che mai cruciale.

Nel suo intervento iniziale, Attias ha illustrato i principi chiave della Convenzione, con particolare attenzione agli articoli 2 e 3, che riguardano le definizioni di "associazione professionale" e "attività professionale". Ha evidenziato quanto sia importante che queste definizioni siano formulate in modo da garantire protezione non solo agli



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



avvocati formalmente iscritti, ma anche a collaboratori, dipendenti e persino soggetti sospesi per motivi non disciplinari.

Tra i punti di forza del testo, ha sottolineato l'articolo 5.2, che stabilisce che le decisioni relative ad ammissioni, autorizzazioni e radiazioni devono essere assunte da organismi indipendenti. Ha inoltre richiamato l'attenzione sugli articoli 7, 9 e 12, che riconoscono agli ordini professionali il diritto e il dovere di promuovere e tutelare lo stato di diritto, rafforzandone il ruolo attivo e istituzionale.

Non sono mancate, tuttavia, osservazioni critiche. Attias ha lamentato alcune carenze del testo, come ad esempio il fatto che l'articolo 9 non imponga un obbligo automatico alle autorità di informare l'Ordine in caso di arresto di un avvocato, limitandosi a garantire il diritto dell'avvocato a comunicare "senza indugio" con un rappresentante dell'Ordine. Anche in caso di perquisizione, ha notato, la possibilità di intervento è prevista per un membro dell'Ordine o un avvocato indipendente, ma non per entrambi, lasciando spazio a margini di discrezionalità non sempre favorevoli alla tutela della difesa.

Nonostante queste criticità, Attias ha ribadito il valore della Convenzione, riconoscendone la portata innovativa e la legittimazione del ruolo propositivo e di controllo degli ordini forensi. Ha concluso confermando l'impegno della CIB nel sostenere e rafforzare l'efficacia di questo strumento a tutela della professione e dello stato di diritto.

## **PANEL 1 – CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE DELLA PROFESSIONE D'AVVOCATO.**

### **Il punto di vista degli avvocati, Me Laurent Pettiti, avvocati a Parigi e Presidente della delegazione degli Ordini francesi.**

Laurent Pettiti ha ripercorso il lungo e complesso percorso che ha condotto alla firma della Convenzione per la protezione della professione di avvocato, oggi sottoscritta da diciassette Paesi.

Ha ricordato come nove anni fa la delegazione francese si sia rivolta al Consiglio d'Europa per proporre la redazione di uno strumento giuridicamente vincolante in grado di fissare chiaramente i principi fondamentali a tutela della professione forense, in continuità con quelli già elaborati trent'anni prima in ambito penale: libertà di espressione dell'avvocato, tutela del segreto professionale e della corrispondenza, indipendenza nell'esercizio del mandato.

Pettiti ha spiegato che, sebbene esistano numerose decisioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (oltre ottanta) a protezione della professione, mancava un atto vincolante capace di garantire una tutela uniforme e duratura. Le decisioni della Corte, infatti, non sempre trovano immediata applicazione, e possono evolvere nel tempo. Solo



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



una Convenzione internazionale poteva offrire una base solida, costante e obbligatoria per gli Stati.

La fase iniziale è stata tutt'altro che semplice: molti Stati erano reticenti e anche diversi ordini forensi non percepivano l'urgenza dello strumento. Sono stati quindi condotti due studi preliminari, sotto il coordinamento francese, per evidenziare concretamente le minacce e le difficoltà incontrate dagli avvocati nello svolgimento della propria attività. Un elemento centrale del lavoro è stato il confronto tra i diversi ordinamenti giuridici, in particolare tra sistemi di common law e civil law. Temi come la definizione di "avvocato", o il concetto di "legal privilege" (privilegio legale) rispetto al "segreto professionale" hanno richiesto grande attenzione. La Convenzione ha adottato formule ampie e inclusive, scegliendo ad esempio il termine "confidenzialità" per armonizzare le due tradizioni, e prevedendo tutela anche per chi svolge attività stragiudiziale, oltre che giudiziale.

La definizione di avvocato, contenuta nell'articolo 2, paragrafo 6, è stata volutamente estesa: essa include giuristi, professori di diritto, avvocati sospesi non per ragioni disciplinari, come accade in Turchia dove spesso le sospensioni sono di natura politica. Ciò consente di estendere la protezione anche a figure non formalmente riconosciute, ma essenziali per l'effettivo esercizio della difesa.

Petitti ha evidenziato l'importanza del comitato di monitoraggio (GRAVO), incaricato di vigilare sull'applicazione della Convenzione nei paesi firmatari. Nonostante le resistenze di alcuni governi — preoccupati dal rischio di un'eccessiva ingerenza — è stato raggiunto un compromesso che consente di mantenere un controllo efficace senza appesantire le amministrazioni nazionali.

La scelta di affidare il progetto al Consiglio d'Europa, piuttosto che all'Unione Europea o all'ONU, si è rivelata strategica: da un lato, l'UE mostra un approccio a volte troppo economicistico, come nel caso della normativa antiriciclaggio, dall'altro, un negoziato in sede ONU sarebbe stato impraticabile, a causa dell'elevato numero di Stati coinvolti e delle profonde divergenze normative.

Infine, Petitti ha sottolineato che questa Convenzione rappresenta un grande traguardo per la professione forense, ma anche un valore aggiunto per gli Stati, poiché rafforza lo stato di diritto nel suo complesso. Ha auspicato una rapida ratifica da parte dei paesi firmatari, ricordando che strumenti come la CEDU hanno richiesto decenni per essere ratificati da tutti. Tuttavia, ha osservato che, già oggi, la giurisprudenza della Corte EDU può tenere conto della Convenzione, rendendola effettiva anche prima della sua entrata in vigore formale.

#### **Punto di vista degli avvocati: Dominique Attias**

Dominique Attias ha aperto il suo intervento riconoscendo con emozione che, fino a poco tempo fa, non avrebbe mai immaginato di assistere alla nascita di una Convenzione



giuridicamente vincolante per la tutela della professione forense. Ha poi illustrato i principi fondamentali contenuti nel testo, soffermandosi su alcuni articoli chiave.

#### **Articoli 2 e 3 – Definizioni.**

Attias ha sottolineato che la fase di definizione è stata tra le più complesse, vista la varietà dei contesti giuridici nazionali. L'articolo 2 contiene una definizione estensiva di "associazione professionale", pensata per includere non solo gli avvocati formalmente iscritti, ma anche dipendenti, collaboratori esterni e soggetti sospesi per ragioni non disciplinari, nella misura in cui partecipano alle attività tipiche della professione. L'articolo 3, insieme all'articolo 4 paragrafo 2, amplia l'ambito di applicazione del termine "attività professionale", includendo ogni funzione esercitata nell'interesse della tutela dei diritti, tanto da parte dell'avvocato quanto dell'Ordine.

#### **Articolo 5 – Garanzia di imparzialità.**

Attias ha evidenziato il valore dell'articolo 5, che stabilisce che tutte le decisioni rilevanti per l'esercizio della professione (ammissione, autorizzazione, radiazione) devono poter essere impugnate davanti a un organo indipendente e imparziale, e che tali decisioni devono essere prese da enti autonomi e svincolati dal potere politico.

#### **Articoli 7, 9 e 12 – Ruolo degli Ordini e tutela dello stato di diritto.**

Gli articoli 7, 9 e 12 riconoscono un ruolo attivo e imprescindibile agli Ordini professionali, chiamati a promuovere e proteggere lo stato di diritto, partecipando al dibattito pubblico in quanto attori indispensabili delle democrazie. Le organizzazioni forensi non sono viste solo come strutture amministrative, ma come garanti effettive dei diritti riconosciuti dalla Convenzione.

Tuttavia, Attias ha espresso alcune riserve: ad esempio, l'articolo 9 non impone alle autorità l'obbligo automatico di informare l'Ordine in caso di arresto di un avvocato, limitandosi a riconoscere il diritto dell'avvocato stesso di informare il proprio rappresentante "senza indugio". Inoltre, in caso di perquisizione, la Convenzione consente la presenza di un delegato dell'Ordine oppure di un avvocato indipendente, ma non di entrambi, limitando così la piena tutela dell'interessato.

#### **Ruolo della professione e degli Ordini.**

Attias ha ribadito con forza che la Convenzione segna un riconoscimento formale della funzione sociale e istituzionale dell'avvocatura: nella società civile, come interlocutore delle istituzioni, e all'interno degli Ordini, che non solo amministrano l'accesso alla professione, ma generano e presidiano diritti e doveri dell'avvocato. I consigli degli Ordini, ha sottolineato, non servono solo a vigilare, ma anche a proteggere l'esercizio effettivo e indipendente della professione.

Ha infine richiamato l'attenzione sull'**articolo 12, paragrafo 3**, che prevede che il comitato di monitoraggio (GRAVO) possa ricevere informazioni direttamente dagli Ordini, rafforzando così il meccanismo di vigilanza sull'attuazione della Convenzione e



difendendo l'autonomia funzionale delle istituzioni forensi anche nei confronti dei poteri statali.

**Punto di vista degli Stati: Simone Füzessery (rappresentante dell'Ufficio federale di giustizia della Svizzera e membro del comitato degli esperti)**

Simone Füzessery ha presentato il punto di vista della Confederazione Svizzera sul processo di adesione alla Convenzione per la protezione della professione di avvocato, descrivendo le caratteristiche del sistema istituzionale elvetico e le implicazioni operative che deriverebbero da un'eventuale ratifica.

Ha esordito ricordando che, in una repubblica federale come la Svizzera, ogni decisione in materia di politica estera deve necessariamente passare attraverso un processo di consultazione con i Cantoni. Questo implica, in concreto, un approccio cauto e graduale, in linea con quella che ha definito la "politica dei piccoli passi" adottata tradizionalmente dal governo svizzero nelle relazioni internazionali.

Inizialmente, ha ammesso, la posizione della Svizzera era piuttosto conservativa e lo stesso governo federale aveva espresso delle riserve sull'utilità di uno strumento giuridicamente vincolante come la Convenzione. Tuttavia, nel corso dei lavori, l'atteggiamento è cambiato e la Svizzera ha finito per partecipare attivamente all'elaborazione del testo, contribuendo con serietà e impegno. Attualmente, il governo prevede di firmare la Convenzione entro la fine del 2025, ma tale firma sarà possibile solo dopo una consultazione completa con tutti i Cantoni.

Füzessery ha sottolineato che, anche in caso di adesione, la Convenzione non sarà direttamente applicabile nel diritto interno, ossia non avrà valore automatico ("self-executing"). Al contrario, richiederà modifiche normative esplicite, sia a livello federale sia a livello cantonale, per poter essere attuata in modo effettivo.

Ha quindi illustrato la **ripartizione delle competenze tra Confederazione e Cantoni**:

- la Confederazione disciplina l'accesso alla professione, le regole deontologiche e il sistema sanzionatorio;
- i Cantoni, invece, gestiscono i registri degli avvocati, l'esecuzione pratica delle norme, le ispezioni e l'organizzazione delle procedure disciplinari, anche in assenza dell'obbligo di adesione a un Ordine professionale.

Secondo Füzessery, il quadro normativo federale svizzero è già in gran parte conforme alla Convenzione, ma permangono alcune lacune significative, in particolare con riferimento all'articolo 9, che tutela l'avvocato in situazioni di pericolo o pressione.

Alcuni esempi:

- il diritto dell'avvocato arrestato di contattare il proprio Ordine esiste nella prassi, ma non è formalmente garantito dalla legge;
- in caso di perquisizione, è previsto l'intervento di un rappresentante dell'Ordine o di un esperto, ma anche in questo caso non vi è una base normativa chiara;



- la Convenzione richiede che l'avvocato sia formalmente informato delle misure a suo carico, mentre attualmente ciò non è previsto in modo esplicito dal diritto svizzero;
- l'articolo 9, paragrafo 3, introduce obblighi positivi per gli Ordini, come il diritto di accedere all'avvocato arrestato e di assistere alle udienze nei procedimenti connessi all'esercizio della professione — prerogative che oggi non sono garantite in modo uniforme.

Füzessery ha poi toccato un aspetto particolarmente attuale: **la protezione dei dati**, soprattutto quando questi sono gestiti da fornitori esterni di servizi informatici, come i cloud provider. Ha osservato che, in Svizzera, il concetto di riservatezza in questo ambito è ancora poco definito, e che sarà necessario colmare questo vuoto per essere pienamente conformi ai principi della Convenzione.

Un altro punto critico è l'**articolo 6**, che stabilisce il diritto degli avvocati ad accedere senza restrizioni o ritardi alle informazioni detenute dalle autorità pubbliche. Anche qui, ha spiegato, la pratica svizzera è tendenzialmente favorevole, ma manca una norma specifica che imponga tale diritto.

Riguardo al tema dell'**immunità** dell'avvocato, Füzessery ha chiarito che in Svizzera non è riconosciuta in modo assoluto, ma esiste una protezione relativa, legata al contesto e alle funzioni esercitate. Tuttavia, anche in questo caso, si tratta più di prassi consolidate che di norme codificate, il che rende necessaria un'armonizzazione con il testo convenzionale.

Infine, ha ricordato che la Convenzione:

- non impone l'adesione obbligatoria a un'associazione professionale, lasciando così intatto l'attuale modello svizzero;
- non conferisce ai singoli avvocati un diritto soggettivo a far valere direttamente eventuali violazioni; il controllo sull'applicazione è infatti affidato a comitati istituzionali, secondo un meccanismo già sperimentato con le Convenzioni di Istanbul (contro la violenza sulle donne) e di Varsavia (contro la tratta di esseri umani).

In conclusione, Füzessery ha riconosciuto che l'eventuale adesione alla Convenzione rappresenterebbe per la Svizzera un cambiamento significativo, che richiederà modifiche puntuali e coordinate a livello normativo, ma ha anche lasciato intendere che il lavoro svolto finora rappresenta una base solida su cui poter costruire un percorso coerente e condiviso.

## PANEL 2 – Situazioni locali

### **OLANDA. Jaqueline Schaap, Presidente Ordine degli Avvocati di Amsterdam**

Jacqueline Schaap ha aperto il suo intervento evidenziando come un tempo, nei Paesi occidentali, nessuno avrebbe pensato fosse necessario parlare di protezione per la



professione forense. Oggi la realtà è cambiata, e anche nei Paesi Bassi, un tempo considerati un baluardo del diritto e delle garanzie democratiche, lo stato di diritto è sotto pressione.

Ha ricordato, in particolare, che durante la recente formazione del governo olandese è stato necessario — per la prima volta nella storia politica del Paese — chiedere ai partiti della coalizione di impegnarsi formalmente a rispettare la Costituzione, i diritti fondamentali e i principi dello stato di diritto democratico. Questa precauzione si è resa indispensabile per la presenza, nella coalizione, di un partito di estrema destra il cui approccio è stato descritto con parole allarmanti: *“se le nostre idee non sono compatibili con lo stato di diritto, allora è lo stato di diritto che deve cambiare”*.

Schaap ha poi osservato che questa deriva non è un caso isolato: negli Stati Uniti, ad esempio, si assiste a una crescente tendenza a delegittimare il ruolo dei giudici, accusandoli di essere meri portatori di opinioni e spingendo verso un sistema in cui la magistratura sia sottomessa alla volontà politica. In questo clima, la professione forense è più esposta che mai e l'adozione della Convenzione per la protezione dell'avvocato assume un'importanza cruciale, anche nei Paesi con tradizioni democratiche consolidate.

Ha poi individuato tre temi chiave per comprendere la situazione attuale nei Paesi Bassi.

### **1. Indipendenza della professione legale.**

Da tempo, il governo olandese sta lavorando alla creazione di una nuova autorità di supervisione della professione forense. La discussione si è concentrata su un punto essenziale: questa autorità deve essere realmente indipendente dal potere politico. Le associazioni forensi, sia nazionali che locali, hanno insistito su questo principio. Schaap ha espresso preoccupazione per l'incertezza legata al nuovo governo, ma anche speranza che venga rispettato quanto previsto dall'articolo 4 della Convenzione, che sancisce l'indipendenza delle organizzazioni professionali.

### **2. Sistema disciplinare.**

Schaap ha poi affrontato un tema delicato: la percezione pubblica del sistema disciplinare forense. Ha spiegato che, in Olanda, esiste l'idea diffusa — e sbagliata — secondo cui gli avvocati “giudicherebbero se stessi”. In realtà, i tribunali disciplinari sono composti sia da avvocati che da giudici, ma questo non è noto al grande pubblico. Ha auspicato che l'articolo 8 della Convenzione possa rafforzare il modello olandese, pur ammettendo che il termine “imparzialità” in esso contenuto ha suscitato dibattiti. Se l'imparzialità venisse intesa come totale indipendenza dagli avvocati, allora il sistema olandese dovrebbe essere riformato — cosa che Schaap spera non sia necessaria, perché il sistema attuale, basato su un dialogo diretto tra giudici e avvocati, funziona e garantisce equilibrio.

### **3. Riservatezza del rapporto avvocato-cliente.**



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



Infine, Schaap ha denunciato un fenomeno crescente: la tendenza del ministero pubblico a sacrificare la riservatezza legale in nome della lotta al crimine. Ha descritto un caso emblematico in cui il pubblico ministero ha violato il diritto alla confidenzialità, accedendo a centinaia di email scambiate tra avvocato e cliente tramite il server del fornitore di servizi informatici. La Corte Suprema olandese ha confermato l'illegittimità dell'atto, ma ha anche evidenziato lacune legislative, specialmente nei casi in cui l'indagine penale non riguarda direttamente il titolare del privilegio legale. Secondo Schaap, l'articolo 6, paragrafo 3 della Convenzione potrà essere utile per colmare questi vuoti normativi e per rafforzare la tutela del segreto professionale.

Ha concluso con un appello: sono gli avvocati stessi a dover difendere per primi lo stato di diritto, non soltanto invocandone i principi, ma anche agendo concretamente per preservarli.

### **TURCHIA – Ibrahim Kaboglu, Ordine avvocati d'Istanbul<sup>3</sup>**

Ibrahim Kaboglu, costituzionalista, accademico e presidente dell'Ordine degli Avvocati di Istanbul, ha aperto il suo intervento con un sentito ringraziamento alle organizzazioni forensi europee per il **sostegno dimostrato all'avvocatura turca in questi tempi difficili**. In particolare, ha voluto esprimere riconoscenza ai colleghi europei — come Antonio Fraticelli, Dominique Attias, Barbara Porta — che hanno visitato Istanbul nei giorni precedenti il congresso, partecipando a un incontro interamente dedicato alla Convenzione per la protezione della professione di avvocato, seguito da migliaia di colleghi turchi in streaming.

Kaboglu ha sottolineato come questo scambio diretto di idee e solidarietà abbia avuto un impatto molto positivo all'interno della comunità forense turca, contribuendo a rafforzare il dibattito pubblico sulla necessità di una tutela giuridica specifica per la professione. Per questo, ha rivolto un appello diretto alle autorità di Ankara, affinché la Turchia firmi e ratifichi la Convenzione. Ha ricordato che, secondo il diritto interno turco, una volta ratificata dall'Assemblea nazionale, la Convenzione avrebbe effetto diretto e prevalenza sulle leggi interne in contrasto, come accade per tutte le convenzioni sui diritti umani.

Nonostante il governo non abbia ancora espresso una posizione ufficiale, Kaboglu ha osservato che la pressione proveniente dalla società civile e dagli Ordini professionali

---

<sup>3</sup> Ibrahim Kaboglu è un insigne professore di diritto costituzionale, accademico e politico turco, noto internazionalmente come difensore dei diritti umani e critico delle derive autoritarie in Turchia. È presidente dell'Ordine degli Avvocati di Istanbul, uno dei più grandi al mondo, e ha ricoperto ruoli di rilievo sia in ambito accademico sia istituzionale.

Il 21 marzo 2025, il Tribunale di Istanbul ha accolto la richiesta del governo turco di sciogliere il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Istanbul, destituendo tutti i suoi componenti, incluso il presidente Kaboglu. Le accuse formali rivolte a Kaboglu e agli altri membri sono state di "propaganda per organizzazione terroristica" e "diffusione di notizie ingannevoli". Queste accuse si fondano principalmente sulla loro presa di posizione pubblica in favore della libertà di stampa e sulla richiesta di indagini indipendenti riguardo la morte di due giornalisti turchi in Siria, avvenuta a dicembre dell'anno precedente. Fortunatamente la decisione non è ancora esecutiva in quanto appellata e lui ed il consiglio sono momentaneamente ancora in carica)



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



sta crescendo. E ha fatto un esempio concreto: in un recente processo penale contro un consigliere dell'Ordine di Istanbul, l'esistenza stessa della Convenzione è stata evocata in aula come riferimento normativo, anche se la Turchia non l'ha ancora ratificata. In quel contesto, erano presenti circa cinquanta avvocati europei, in segno di solidarietà, e alla fine dell'udienza l'avvocato detenuto da quattro mesi è stato liberato. Lo stesso era accaduto il giorno precedente in un altro processo, e l'Ordine ha potuto celebrare pubblicamente questi esiti favorevoli, segnali tangibili dell'importanza della mobilitazione nazionale e internazionale.

Kaboglu ha ricordato che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in casi analoghi, ha già utilizzato principi tratti da convenzioni non ancora ratificate da un determinato Stato, una prassi che rende la Convenzione già oggi uno strumento utile, al di là del suo formale recepimento.

Rivolgendo lo sguardo al contesto interno, ha offerto una riflessione sulla **situazione costituzionale turca**. Se da un lato la Costituzione garantisce ancora formalmente diritti fondamentali e libertà civili, la riforma del 2017 ha prodotto una grave concentrazione dei poteri nelle mani dell'esecutivo, eliminando l'equilibrio tra le istituzioni e segnando una rottura profonda con la tradizione repubblicana. A suo avviso, si è trattato di un cambiamento che ha fragilizzato in modo strutturale la democrazia turca, lasciando i diritti solo sulla carta, ma rendendoli di fatto inapplicabili.

Kaboglu ha denunciato anche il rapporto anomalo tra potere politico e magistratura, spiegando che per la prima volta nella storia recente della Turchia è proprio il potere giudiziario ad attaccare direttamente gli Ordini forensi, in aperta violazione della Costituzione e su spinta diretta del potere esecutivo.

L'Ordine degli Avvocati di Istanbul ne è stato esempio concreto: il 21 marzo 2025, su richiesta del governo, il Tribunale ha disposto lo scioglimento del Consiglio dell'Ordine, accusando i suoi membri — incluso Kaboglu — di aver compiuto “propaganda per organizzazione terroristica” e di aver “diffuso notizie ingannevoli”, solo per aver chiesto pubblicamente indagini indipendenti sulla morte di due giornalisti in Siria. La decisione, fortunatamente, non è ancora esecutiva, essendo stata impugnata in appello, e il Consiglio è ancora formalmente in carica.

Ha quindi annunciato che il processo penale per la destituzione del Consiglio si terrà il 9 e 10 settembre 2025, e ha garantito che l'Ordine proseguirà la propria azione fino in fondo, in difesa della libertà professionale, dei diritti umani e della legalità costituzionale.

Secondo Kaboglu, proteggere l'avvocatura significa proteggere la libertà dei cittadini, e mai come oggi questo compito è tanto difficile quanto necessario.



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



### **CIAD - Djerandi Laguerre Dionro, presidente dell'Ordine degli Avvocati del Ciad.**

Laguerre Djerandi, presidente dell'Ordine degli Avvocati del Ciad (Ordine relativamente giovane, essendo stato fondato nel 1996).

Il suo contributo si è articolato attorno a due punti fondamentali: da un lato, la descrizione delle difficoltà affrontate dall'avvocatura in Ciad e in altri paesi africani; dall'altro, la riflessione su come estendere l'efficacia della Convenzione per la protezione della professione di avvocato anche ai paesi del continente africano.

#### **1. Il contesto nazionale e le sfide per l'avvocatura in Ciad.**

Djerandi ha descritto un quadro estremamente complesso e fragile, acuitosi a partire dall'aprile 2021, quando il paese è entrato in un periodo di transizione seguito alla morte del presidente. In questo contesto di incertezza istituzionale, l'Ordine degli Avvocati è stato spesso ostacolato nel suo lavoro, accusato di perseguire obiettivi politici e sottoposto a gravi pressioni da parte delle autorità.

Ha riferito che la polizia giudiziaria ha cercato più volte di reprimere le iniziative dell'Ordine, impedendo in vari casi lo svolgimento regolare dell'attività difensiva. In particolare, ha richiamato il Codice di procedura penale del 2017 e, nello specifico, l'articolo 50, che stabilisce diritti fondamentali per la difesa ma che, di fatto, viene spesso disatteso o aggirato.

La situazione si è fatta particolarmente drammatica nel 2022, durante manifestazioni di protesta sfociate in violenze, arresti e omicidi. Diversi avvocati sono stati arrestati ed espulsi dal Paese, spingendo l'Ordine a proclamare uno sciopero di protesta. Alcuni dei colleghi colpiti da queste misure non sono mai più potuti rientrare in Ciad e vivono ancora oggi sotto minaccia, anche all'estero. Uno di loro è deceduto recentemente per cause naturali, ma in un contesto di isolamento e precarietà.

Un altro problema strutturale riguarda l'accesso alle informazioni necessarie all'esercizio della difesa: i legali si trovano frequentemente nell'impossibilità di ottenere documenti e dati essenziali, ostacolando di fatto l'esercizio del mandato. A titolo esemplificativo, Djerandi ha raccontato il caso dell'ex Primo Ministro ciadiano, arrestato per motivi politici e difeso da avvocati francesi. Sebbene una convenzione bilaterale ne legittimasse la presenza, il governo ha protestato ufficialmente contro il loro coinvolgimento, ostacolandone il lavoro.

In sintesi, secondo Djerandi, l'avvocatura in Ciad opera in un clima ostile e intimidatorio, in cui le garanzie legali vengono sistematicamente disattese. Ha anche menzionato minacce ricevute da colleghi in altri paesi limitrofi, segno di un contesto regionale che non tutela la professione. Tuttavia, ha voluto rimarcare l'importanza della rete internazionale, e in particolare l'appartenenza alla Conférence Internationale des Barreaux (CIB), che rappresenta un sostegno concreto e una fonte di protezione per molti avvocati in Africa.

#### **2. L'interesse per la Convenzione e la prospettiva africana.**



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



Djerandi ha quindi spiegato perché la Convenzione europea sulla protezione della professione di avvocato rappresenta, per l’Africa, uno strumento di enorme valore. Ha espresso il desiderio che questo testo non resti confinato all’ambito europeo, ma venga progressivamente esteso anche ai paesi africani, attraverso pressioni diplomatiche e azioni congiunte da parte degli Ordini e delle organizzazioni internazionali.

Ha ammesso che non sarà un processo semplice, soprattutto nei contesti in cui le istituzioni democratiche sono fragili o assenti, ma ha anche sottolineato che una maggiore visibilità internazionale e l’adozione di standard condivisi possono esercitare una forma efficace di pressione politica e culturale, utile per migliorare le condizioni della professione forense anche al di fuori dell’Europa.

Ha concluso ribadendo che, in contesti autoritari e instabili, la libertà e la sicurezza degli avvocati coincidono con la libertà dei cittadini. Per questo, ha affermato, non bisogna smettere di lottare, e la solidarietà internazionale rappresenta un’arma fondamentale nella difesa dello stato di diritto.

#### **ITALIA - Antonio Fraticelli, Ordine degli avvocati di Bologna**

Antonio Fraticelli, portando i saluti dell’Ordine degli Avvocati di Bologna e dei circa 5.000 avvocati bolognesi, ha aperto il suo intervento con una riflessione amara e lucida: è incredibile che nel XXI secolo sia ancora necessario redigere e promuovere uno strumento giuridicamente vincolante per riaffermare principi che dovrebbero essere dati per acquisiti, come lo stato di diritto, l’indipendenza della professione forense e la tutela dei diritti umani.

Questa constatazione, ha spiegato, è il segno dei tempi difficili in cui viviamo: **un’epoca in cui il diritto internazionale è in crisi, frammentato da spinte nazionaliste e da un crescente disimpegno della comunità internazionale.** La Convenzione per la protezione della professione di avvocato, dunque, assume un valore straordinario, perché rappresenta il primo strumento vincolante in materia, e come tale merita di essere difeso, promosso e applicato con forza.

Fraticelli ha ricordato la propria esperienza personale in questo ambito, maturata anche come osservatore internazionale in Turchia e come membro dell’Osservatorio Internazionale per la Difesa degli Avvocati in Pericolo (OIAD), nato nel 2016 proprio per monitorare gli attacchi sempre più frequenti contro gli avvocati nel mondo. Secondo lui, la lezione da trarre è chiara: le situazioni locali sono questioni globali. Nessun Paese può considerarsi immune. Anche dove l’esercizio della professione appare normale, basta poco perché emergano minacce gravi: intimidazioni, perdita forzata di clienti, arresti arbitrari, violenze fisiche, processi strumentali o addirittura omicidi. E tutto questo, purtroppo, accade quotidianamente.

Tra i principi che la Convenzione riafferma con decisione, Fraticelli ha indicato come fondamentale **l’indipendenza della professione forense.** Un avvocato, ha detto, non è



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



tale se non è libero, e la libertà dell'avvocato è inseparabile dall'indipendenza del giudice. Dove viene meno l'indipendenza del sistema giudiziario, inevitabilmente si verificano ingiustizie.

A questo proposito ha ricordato con commozione l'esempio della collega Ebru Timtik, morta nel 2020 dopo 283 giorni di sciopero della fame, nel tentativo estremo di rivendicare il diritto a un giusto processo. Una vicenda che deve restare nella memoria collettiva dell'avvocatura mondiale come simbolo della lotta per la giustizia.

Fratlicelli ha poi richiamato l'articolo 6.5 della Convenzione, che proibisce l'identificazione dell'avvocato con il proprio assistito o con la causa difesa. Questo fenomeno, ha osservato, non riguarda solo regimi autoritari: accade anche in paesi democratici come l'Italia, dove un avvocato che difende una persona invisa all'opinione pubblica o ai media può facilmente diventare bersaglio di sospetti, delegittimazione o isolamento. È una distorsione profonda che mina alla radice il diritto alla difesa.

Ha poi proseguito con un messaggio chiaro e forte: l'avvocato non difende il cliente solo in tribunale. Lo difende ogni volta che il cliente esercita un diritto, anche fuori dalle aule: in una conferenza stampa, a un funerale, in un evento pubblico. L'avvocato non "fa" l'avvocato: lo è, e deve poter svolgere il proprio ruolo anche nello spazio pubblico, senza temere ritorsioni o accuse pretestuose di complicità o militanza politica.

Infine, Fratlicelli ha voluto ribadire l'importanza del ruolo degli Ordini forensi, che non devono essere considerati meri organismi regolatori, ma istituzioni di garanzia. Hanno il compito di vigilare sul rispetto della legalità e dei diritti fondamentali, come dimostra, ad esempio, il recente intervento del Consiglio dell'Ordine di Istanbul, che ha chiesto chiarezza sull'uccisione di due giornalisti.

Ha concluso con un messaggio universale: "Noi siamo avvocati", a prescindere dalla nazionalità, e dobbiamo sentirci parte di una stessa comunità, unita nella difesa della libertà e della giustizia.

### **CCBE - Pierre Dominique Schupp, ex presidente CCBE**

Pierre-Dominique Schupp ha aperto il suo intervento con una riflessione tanto semplice quanto cruciale: **"Nulla è mai acquisito"**. Anche le conquiste giuridiche più solide, ha spiegato, possono essere messe in discussione o regredire, ed è quindi essenziale continuare a combattere, non solo per ottenere nuovi diritti, ma anche per difendere quelli già raggiunti. È in questo spirito che nasce la Convenzione per la protezione della professione di avvocato, uno strumento internazionale necessario proprio perché i rischi e le pressioni sull'avvocatura sono reali e diffusi.

Schupp ha ricordato che la Convenzione è il frutto del lavoro congiunto di tre grandi tradizioni giuridiche europee: Germania, Francia e Regno Unito. E ha sintetizzato tre obiettivi fondamentali che hanno guidato i promotori fin dall'inizio:



1. fornire una base normativa ai paesi che ancora non dispongono di strumenti di tutela dell'avvocatura;
2. offrire protezione anche a quei paesi in cui, apparentemente, tutto funziona bene, come gli Stati Uniti o la Svizzera, ma dove l'equilibrio può spezzarsi da un momento all'altro;
3. affrontare situazioni già critiche in Europa, come quelle registrate nei Paesi Bassi, in Turchia, e in altri Stati dove la sicurezza fisica e professionale degli avvocati è gravemente minacciata.

A sostegno delle sue affermazioni, Schupp ha richiamato episodi concreti e allarmanti: l'omicidio di avvocati nei Paesi Bassi<sup>4</sup> e in Lituania<sup>5</sup>; campagne mediatiche in Francia che hanno apertamente incitato all'eliminazione fisica di legali scomodi; in Spagna e Portogallo, gravi problemi di sicurezza sociale della categoria; l'episodio avvenuto in Tunisia, dove un avvocato rifugiato presso la sede dell'Ordine è stato catturato con la forza dalle autorità durante un'irruzione<sup>6</sup>.

Ha poi illustrato il lavoro svolto in questi anni dall'Unione Europea, che ha avviato un monitoraggio sistematico sullo stato di diritto nei Paesi membri e nei candidati all'adesione<sup>7</sup>. Questo processo si basa anche sulle informazioni raccolte dal CCBE, e sebbene i rapporti prodotti non siano giuridicamente vincolanti, rappresentano uno strumento efficace di pressione pubblica e diplomatica, utile per orientare l'opinione pubblica, le istituzioni e i decisori politici.

Schupp ha auspicato che gli Ordini forensi nazionali si facciano promotori attivi di questi rapporti, non solo trasmettendoli a Bruxelles, ma anche diffondendoli a livello nazionale, affinché le criticità emergano con chiarezza e trasparenza.

In conclusione, ha lanciato un appello sulla necessità di comunicazione e consapevolezza pubblica. Secondo lui, sebbene i presenti al congresso conoscano bene il significato dello stato di diritto, molti cittadini comuni non saprebbero definirlo. E questo costituisce un problema di fondo: non si può difendere ciò che non si conosce. Sarà più facile costruire una società giusta, ha detto Schupp, solo quando tutti sapranno davvero cosa significa vivere in uno Stato di diritto e perché è vitale proteggerlo.

---

<sup>4</sup> Il 18 settembre 2019, l'avvocato Derk Wiersum è stato assassinato ad Amsterdam mentre difendeva Nabil Bakkali, testimone chiave in un processo contro una potente organizzazione criminale. Questo omicidio ha scosso profondamente il Paese, evidenziando l'infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema giudiziario olandese.

<sup>5</sup> Nel 2024, l'avvocato Leonid Pshelintsev è stato ucciso a colpi di pistola nel centro di Vilnius mentre svolgeva le sue funzioni ufficiali. È stato il primo caso di questo tipo nella Lituania indipendente. Le autorità forensi hanno espresso preoccupazione per la mancanza di riconoscimento e supporto da parte delle istituzioni governative

<sup>6</sup> Nel maggio 2024, le forze di sicurezza tunisine hanno effettuato due irruzioni nella sede dell'Ordine degli Avvocati a Tunisi, arrestando con modalità violente due avvocati noti per le loro posizioni critiche nei confronti del governo: Sonia Dahmani e Mehdi Zaghrouba.

<sup>7</sup> Le relazioni sono tutte consultabili al link [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/upholding-rule-law/rule-law/annual-rule-law-cycle\\_en](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/upholding-rule-law/rule-law/annual-rule-law-cycle_en)



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



## POMERIGGIO - IL FUTURO DELLA PROFESSIONE

### Introduzione

**di Rebecca Stockhammer, Primo Segretario dei Giovani Avvocati dell'Ordine degli Avvocati di Ginevra e di Melissa Elkaim, Presidente del Jeune Barreau Vaudois.**

Melissa Elkaim ha aperto l'incontro con una riflessione sul ruolo dei giovani avvocati e sul loro futuro all'interno della professione. Ha sottolineato l'importanza di creare spazi di confronto e crescita per le nuove generazioni, dando così avvio al primo panel, dedicato proprio alle prospettive evolutive della carriera forense.

Rebecca Stockhammer ha poi introdotto il panel sull'intelligenza artificiale, evidenziando come, ad oggi, il suo utilizzo nel mondo giuridico sia ancora piuttosto contenuto. Ha però insistito sulla necessità di avviare una discussione aperta e strutturata su come affrontare questa trasformazione tecnologica, che coinvolgerà inevitabilmente anche il lavoro dell'avvocato.

### PANEL 3 - SVILUPPI E PROSPETTIVE DI CARRIERA

Sviluppo della carriera e prospettive di una professione legale in cambiamento

Tavola rotonda con gli interventi di: Marie-Aimée Peyron, ex Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Parigi e Presidente del Comitato Affari Europei e Internazionali del CNB; Shannon Gawley, avvocato a Belfast e Presidente dell'EYBA (European young bar association); Laurent Grobéty, avvocato a Berna e Professore alla Facoltà di Diritto a Ginevra.

La tavola rotonda si è aperta con un messaggio rivolto ai giovani presenti: *“Voi non siete il futuro della professione. Voi siete già la professione”*. È stato questo il filo conduttore dell'intervento di Marie-Aimée Peyron, ex presidente del Consiglio dell'Ordine di Parigi e oggi alla guida della Commissione per gli Affari Europei e Internazionali del CNB francese. Peyron ha insistito sul fatto che non ci si può più permettere di parlare *dei* giovani senza *con* i giovani: serve una responsabilizzazione condivisa e concreta.

Secondo Peyron, è compito dei senior garantire le condizioni adeguate affinché i giovani possano crescere nella professione con dignità e stabilità.

A partire da questa premessa, Peyron ha posto una domanda centrale: *perché tanti giovani, e in particolare tante donne, stanno abbandonando la professione forense?* La risposta, a suo avviso, si trova in un punto critico spesso ignorato: il difficile equilibrio tra vita privata e carriera. L'impegno richiesto dalla professione, soprattutto nelle sue fasi iniziali, è talmente totalizzante da rischiare di compromettere la sfera personale. Per questo, ha ribadito, la protezione della vita privata deve diventare una priorità assoluta nelle politiche di gestione delle risorse umane.

Passando al tema dell'organizzazione interna degli studi legali, Peyron ha presentato l'esperienza del proprio studio parigino, dove è stato introdotto un programma di mentoring formale, con accompagnamento anche da parte di figure esterne. È stata inoltre adottata una *“Carta del mentoring”*, nella quale i professionisti più esperti si



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



impegnano a sostenere attivamente i colleghi più giovani nel percorso professionale e umano.

Tuttavia, nonostante queste iniziative, molti grandi studi in Francia si trovano oggi quasi deserti di giovani avvocati. I giovani, ha spiegato Peyron, scelgono spesso di mettersi in proprio o di collaborare tra loro, anche se questo significa rinunciare a una stabilità economica immediata, pur di avere maggiore autonomia e un migliore equilibrio di vita. Tra le competenze fondamentali che i giovani dovrebbero sviluppare, Peyron ha insistito su una qualità troppo spesso sottovalutata: **la capacità di dire no**. Dire no a un cliente che chiede troppo, dire no a un superiore che impone ritmi insostenibili: saper porre limiti è una condizione essenziale per salvaguardare la qualità del lavoro e la salute mentale.

A questa analisi si è collegato l'intervento di Shannon Gawley, presidente dell'EYBA (European Young Bar Association) e avvocatessa a Belfast. Gawley ha ripreso il concetto di equilibrio vita-lavoro, ma lo ha declinato con un taglio molto pratico: ha suggerito di implementare politiche di flessibilità nei grandi studi (come il lavoro da remoto) e ha ricordato ai giovani colleghi l'importanza di imparare a staccare, a porre limiti, e a non vergognarsi di chiedere supporto.

Gawley ha inoltre posto l'accento su un'altra dimensione strategica: le competenze digitali. Ha raccomandato di investire nella formazione sull'intelligenza artificiale e di usare i social media in modo professionale, per costruire la propria credibilità pubblica. Anche la partecipazione attiva alle associazioni forensi, secondo lei, può rappresentare un volano importante di crescita e networking.

Laurent Grobéty, avvocato a Berna e professore all'Università di Ginevra, ha sostenuto il dibattito con osservazioni più istituzionali, appoggiando l'idea di un patto generazionale basato sull'umiltà reciproca: i giovani devono riconoscere il valore dell'esperienza, mentre i meno giovani hanno il dovere di trasmettere il sapere e di accompagnare l'evoluzione della professione, che "non finisce con noi".



## PANEL 4 – ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO

Il panel ha affrontato, da più punti di vista e attraverso sensibilità diverse, le implicazioni dell'intelligenza artificiale (IA) per la professione legale, mettendo in luce sfide, opportunità e limiti. Su un punto hanno concordato tutti i relatori: l'intelligenza artificiale non sostituirà l'avvocato, ma trasformerà profondamente modalità di lavoro, formazione, organizzazione degli studi e rapporto con il cliente.

### **1. Non tutta l'IA è uguale – e non tutta è adatta (oggi) per il diritto**

Donna O'Leary, solicitor attiva tra Dublino e Londra, ha esordito ricordando che l'IA non è una novità assoluta: se ne parla dagli anni '50, ma è con gli strumenti generativi come ChatGPT che l'attenzione si è moltiplicata. Tuttavia, ha ammonito: ChatGPT è un sistema linguistico, non un motore giuridico. Usarlo in ambito legale senza comprenderne i limiti può portare a errori gravi, come dimostra il caso *Avianca* negli USA, dove un avvocato ha presentato in giudizio sentenze inventate dall'IA.

Tre le raccomandazioni essenziali: 1. Investire nella formazione di base per tutto lo staff; 2. adottare policy interne chiare su strumenti consentiti e vietati; 3. verificare sempre ogni output prima dell'utilizzo.

### **2. L'IA non pensa: amplifica la qualità... o l'ignoranza**

Francesco Spina (Ordine di Lucca, Commissione Nuove Tecnologie FBE e IT Law expert CCBE) ha chiarito che l'IA è utile solo se chi la usa è già esperto. Più si ha padronanza della materia, più l'IA può aiutare a verificare ipotesi, raffinare argomentazioni, trovare alternative. Al contrario, se usata in modo passivo, diventa una fonte di rischio.

Ha inoltre ricordato un caso simile all'*Avianca* accaduto a Firenze. Nessuna sanzione formale, ma un forte richiamo al dovere di supervisione e responsabilità personale.

### **3. Cambia il modo di lavorare: qualità vs. velocità**

Ismael Seck, COO di Omnilex, ha sottolineato che il valore dell'IA sta nell'affiancare il ragionamento, non nel sostituirlo. Le piattaforme professionali devono garantire tracciabilità, sicurezza dei dati e controllo delle fonti, proprio come in una normale ricerca giuridica.

Il nodo economico è stato al centro di diversi interventi: se l'IA consente maggiore efficienza, i clienti si aspettano parcelle più basse.

Secondo O'Leary è importante distinguere tra riduzione dei costi e investimento in qualità: per esempio, nella revisione documentale, è giustificabile passare a tariffe fisse o scontate; ma restano i costi dell'adozione tecnologica, della formazione.

Spina, invece, ha evidenziato come l'IA non necessariamente velocizzi un processo, ma possa piuttosto aiutare a rendere più lucido un pensiero; in questo caso non si ha un



risparmio di tempo, ma un aumento di qualità nella risposta (forse dovremmo spostare il focus dalla velocità alla qualità, per usare correttamente questo strumento).

#### **4. Etica, trasparenza, sicurezza**

Maria Dmytruk ha sollevato una questione etica centrale: è giusto dichiarare l'uso dell'IA nei pareri o nei documenti per i clienti? Il panel si è diviso. Alcuni lo ritengono doveroso per trasparenza, altri temono che si mini la fiducia. Tutti concordano però su un punto: la responsabilità resta sempre dell'avvocato.

Seck ha aggiunto che la privacy dei dati è un punto non negoziabile. Le soluzioni più sicure prevedono infrastrutture locali, separazione netta tra i dati del cliente e l'addestramento dei modelli, crittografia e versioni personalizzate degli strumenti AI.

#### **5. L'IA cambia anche la formazione e la struttura degli studi**

Una delle domande dal pubblico ha toccato un punto delicato: l'automazione sta erodendo le mansioni di base tradizionalmente affidate ai praticanti (ricerche, sintesi, bozze). Come formarli allora?

O'Leary ha proposto un modello di formazione nuovo: meno routine, più sviluppo delle competenze critiche e digitali. I praticanti dovranno imparare non solo il diritto, ma anche il controllo degli strumenti tecnologici.

Spina ha rilanciato: serve affiancamento, formazione deontologica, cultura delle fonti e capacità di giudizio. Il rischio non è l'IA in sé, ma l'assenza di trasmissione dei valori professionali.

Marco Henri ha parlato di trasformazioni organizzative: meno studi "piramidali", più team ibridi e flessibili, dove competenze giuridiche, digitali e relazionali si intrecciano. L'avvocato del futuro dovrà lavorare per progetti, integrarsi in team e comunicare il valore aggiunto del suo intervento.

Conclusione di Maria Dimytruk:

L'intelligenza artificiale non è una moda passeggera. Cambierà profondamente la professione, ma non può sostituire il cuore dell'avvocatura: giudizio, etica, responsabilità. Il futuro sarà un equilibrio tra competenza umana e potenza tecnologica, tra innovazione e valori.

Il compito dell'avvocato, oggi più che mai, è essere adattivo, ma senza mai rinunciare alla propria identità.



31 Maggio 2025

### FORUM DEI PRESIDENTI

Uno dei primi argomenti discussi ha riguardato i **sistemi di gestione dei fondi dei clienti**. Patrick Dillen ha invitato i presenti a condividere le esperienze dei rispettivi Paesi. È emerso che in Austria, ad esempio, non esiste un sistema analogo a quello francese (CARPA<sup>8</sup>), ma è fondamentale garantire la separazione dei conti dei clienti e mantenere elevati standard di controllo, soprattutto per transazioni di importo elevato.

Il tema della **formazione legale** ha occupato uno spazio importante. Il programma *Irland for Law* (con corsi in lingua inglese) è stato proposto come progetto da inserire ufficialmente tra le iniziative della Commissione Educazione Legale.

Quanto alla **parità di genere e la diversità** all'interno degli Ordini e della stessa FBE, si ricorda che, grazie a una recente modifica statutaria, è stato sancito il principio della promozione della rappresentanza femminile, e le donne sono ora invitate formalmente a candidarsi sia per le Commissioni sia per la Presidenza. Iza Konopacka ha ricordato il successo del *Women Leaders Summit*, organizzato per tre anni consecutivi con l'obiettivo di stimolare la leadership femminile nel settore legale. L'idea condivisa è che una maggiore diversità nei board contribuisca a decisioni migliori e più consapevoli, e che sia necessario uno sforzo culturale per rendere questo cambiamento strutturale.

Un passaggio particolarmente critico ha riguardato la **discontinuità nella partecipazione** internazionale degli Ordini. Marc Labbé ha osservato come spesso l'interesse verso le attività della FBE si esaurisca nel momento in cui cessa la rappresentanza al vertice. Per questo ha incoraggiato la creazione di Commissioni internazionali stabili all'interno di ogni Ordine, capaci di garantire continuità e presidio anche al di là delle scadenze elettorali.

In termini di **comunicazione**, è emersa la necessità di migliorare la diffusione delle attività della FBE, non solo verso l'esterno ma soprattutto verso gli iscritti. Si è parlato dell'opportunità di inviare newsletter regolari (almeno tre volte l'anno), condividere file e materiali in modo semplice e multilingue.

A più riprese è stata sottolineata l'importanza di **coinvolgere attivamente i Consigli degli Ordini locali**, attraverso strumenti concreti come brevi presentazioni aggiornabili, webinar o incontri pubblici patrocinati dalla FBE. A tal proposito, è stato citato il buon esempio degli eventi organizzati in collaborazione con gli Ordini di Trento, Verona e Lucca sul tema dell'Intelligenza Artificiale. L'idea è che sia necessario "portare la FBE sul territorio" per renderla più vicina e tangibile per tutti gli avvocati.

Una riflessione finale ha riguardato le modalità di **adesione ai lavori delle Commissioni**. Alcuni Ordini, come quello di Bologna, hanno adottato pratiche virtuose, coinvolgendo tutti gli iscritti interessati e selezionando i candidati in base al curriculum. Ad oggi,

---

<sup>8</sup> Caisse des Règlements Pécuniaires des Avocats, <https://www.carpafrance.org>



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



qualora vi sia interesse da parte di un iscritto all'Ordine associato, è sufficiente inviare la richiesta di partecipazione al Presidente della Commissione e alla Presidenza.

## ASSEMBLEA GENERALE

### 1. Nuove adesioni

L'assemblea si è aperta con l'approvazione dei verbali della sessione precedente. Subito dopo, è stata accolta l'adesione di quattro nuovi Ordini, tra cui quelli di Livorno e Bergamo.

### 2. Elezioni

Uno dei momenti centrali dell'assemblea è stato rappresentato dalle elezioni per la seconda vicepresidenza e la tesoreria della FBE.

I due candidati in lizza hanno preso la parola.

**Michele Calantropo**, avvocato del Foro di Palermo, ha posto l'accento sull'urgenza di immaginare il futuro della professione con responsabilità, affrontando le sfide poste dalla tecnologia, in particolare l'intelligenza artificiale, senza trascurare la sostenibilità. Ha ribadito il proprio impegno a coinvolgere attivamente giovani e donne, definendo in atto una "lenta, mite e straordinaria rivoluzione" professionale. Ha concluso con un riferimento ispirato a Camus: *"Siate realisti, perseguite l'impossibile."*

**Aitzol Aisla**, avvocato a Bilbao, già presidente della CRINT e docente alla scuola forense, ha sottolineato la frustrazione diffusa tra i giovani professionisti, che faticano a trovare spazio all'interno delle istituzioni come la FBE. Ha proposto la creazione di comitati permanenti per sollecitare gli Ordini a sostenere concretamente le nuove generazioni e promuovere la parità di genere.

Le elezioni si sono svolte a scrutinio segreto, con una chiara illustrazione delle modalità di voto e del sistema di conteggio. Si è provveduto anche all'elezione del nuovo tesoriere, Bertrand CHRISTMANN (Lussemburgo).

### 3. Relazione del presidente uscente Marc Labbé

A chiusura dell'assemblea, il presidente uscente Marc Labbé ha ripercorso brevemente le iniziative salienti del proprio mandato. In particolare, ha ricordato l'importanza della cooperazione trilaterale tra Verona, Trento e Lucca sul tema dell'intelligenza artificiale, considerata un modello virtuoso di collaborazione transnazionale. Ha inoltre menzionato l'incontro tenutosi a Siena con i presidenti degli Ordini toscani, che ha portato all'adesione dell'Ordine di Livorno.



#### 4. Relazioni delle Commissioni

Durante la fase dedicata ai rapporti delle commissioni FBE, i presidenti o i loro delegati hanno presentato sinteticamente le attività in corso, rinviando per approfondimenti ai report completi disponibili sul sito ufficiale<sup>9</sup>.

##### **Access to Justice – Michele Lucherini**

Sono stati presentati due rapporti sul tema dell'accesso alla giustizia per i minori, frutto di una collaborazione tra Italia e Francia, incentrata sull'impatto delle recenti modifiche legislative in materia<sup>10</sup>. Lucherini ha invitato tutti gli Ordini a utilizzare questi materiali nella formazione continua, anche online, e ha auspicato una maggiore sinergia con altre commissioni.

##### **Ethics – Aitzol Aisla**

Il presidente ha semplicemente rinviato al report scritto, consultabile sul sito.

##### **ADR – Michele Calantropo**

Ha annunciato l'apertura delle candidature per il premio alla miglior pubblicazione scientifica in tema di mediazione<sup>11</sup>. Inoltre, ha invitato gli Ordini a comunicare l'eventuale presenza di organismi di mediazione registrati, al fine di ampliare e aggiornare il registro ufficiale gestito dalla commissione.

##### **Attività culturali e sociali – Calin Yuga**

Yuga ha illustrato l'iniziativa "Taste of Law", un progetto che intende rafforzare la coesione tra avvocati attraverso attività culturali e momenti conviviali – come, appunto, cucinare insieme. Ha inoltre lanciato la proposta di organizzare un servizio legale di emergenza, dedicato a tematiche particolarmente sensibili come violenza domestica e immigrazione, con costi contenuti e strumenti pratici a disposizione dei volontari.

##### **Solidarietà professionale – Avvocatura di Cracovia**

È stata ribadita l'importanza di una piattaforma permanente di solidarietà tra Ordini, inizialmente attivata in risposta alla guerra in Ucraina. Si è sottolineata la necessità di dare continuità strutturale a questo tipo di iniziative, trasformando l'esperienza emergenziale in un modello stabile di supporto reciproco.

##### **Commissione IP Law – Iza Konopacka**

Konopacka ha riferito del crescente interesse dei giovani avvocati per i temi legati alla proprietà intellettuale e alle nuove tecnologie. È stata annunciata una collaborazione diretta con l'EUIPO di Alicante, da cui sono già scaturiti alcuni webinar di successo. Sono in cantiere progetti comuni con altre commissioni, in particolare con quella

<sup>9</sup> V. link <https://www.fbe.org/committees/>

<sup>10</sup> V. link <https://www.fbe.org/report-from-the-access-to-justice-commission-about-the-atj-for-minors/>

<sup>11</sup> Per maggiori informazioni v. <https://www.fbe.org/third-edition-of-the-fbe-adr-awards/>



sull'intelligenza artificiale, che porteranno alla seconda edizione del Convegno internazionale su AI, quest'anno ospitato a Lucca.

#### **Administrative Law – Rosa Peña**

Non potendo essere presente, Peña ha inviato un videomessaggio con un invito aperto alla partecipazione alle attività della commissione.

#### **Commissione Nuove Tecnologie – Maria Dymitruk**

La presidente ha aggiornato l'assemblea sullo stato di avanzamento della traduzione delle linee guida sull'uso dell'IA, con l'obiettivo di renderle disponibili in più lingue possibili<sup>12</sup>.

Ha inoltre annunciato una nuova edizione della competizione internazionale di legal tech, con un formato rinnovato e una collaborazione tra le commissioni Access to Justice e IP. Infine, ha confermato la seconda edizione del convegno internazionale sull'intelligenza artificiale, che si terrà a Lucca il 10 e 11 ottobre 2025<sup>13</sup>.

#### **Diritti umani e Turchia – Dominique Attias e Antonio Fraticelli**

È stata denunciata la grave situazione degli avvocati perseguitati in Turchia, molti dei quali si trovano detenuti in carceri di massima sicurezza, accusati di reati associativi sulla base di una sovrapposizione indebita tra difensore e cliente. Si è ribadito il valore simbolico e pratico di organizzare visite in carcere da parte dei colleghi europei, sia per dare forza e visibilità ai detenuti, sia per monitorare le condizioni detentive e rafforzare la pressione internazionale.

#### **5. Approvazione Bilancio– Monique Stengel (collegata da remoto)**

La tesoriere ha relazionato brevemente sulla situazione economica della FBE, segnalando un piccolo disavanzo di bilancio, dovuto principalmente all'aumento delle spese per trasferte. Ha rassicurato i presenti sul fatto che si sta già lavorando per riequilibrare i conti e ha ricordato che il bilancio completo è disponibile online. L'Assemblea ha approvato il bilancio senza rilievi.

#### **6. Acclamazione Nuovo Presidente – Michael Grim (Francoforte)**

Acclamato nuovo presidente della FBE, Michael Grim ha preso la parola per ringraziare il presidente uscente Marc Labbé e l'intero team di Presidenza. Ha riaffermato con forza i valori fondanti della Federazione, richiamando l'importanza dell'indipendenza della giustizia e della professione forense, specie in un'epoca segnata da derive populiste e minacce autoritarie.

Tra le priorità del suo mandato:

---

<sup>12</sup> V. link <https://www.fbe.org/nt-commissions-guidelines-on-genai/>

<sup>13</sup> Per maggiori informazioni consultare la pagina <https://www.fbe.org/international-legaltech-competition-2025-prompting-challenge/>



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



- il rafforzamento delle commissioni meno attive,
- una comunicazione esterna più incisiva per favorire nuove adesioni,
- il rilancio del progetto “Young FBE” per coinvolgere le nuove generazioni,
- l’armonizzazione linguistica dello Statuto, con particolare attenzione all’allineamento tra le versioni in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano.

## 7. Risoluzioni finali

È stata approvata una risoluzione HR C, a sostegno degli avvocati perseguitati in Iran, Tunisia, Turchia (con menzione particolare al Consiglio dell’Ordine di Istanbul) e Ucraina. Il testo riafferma la solidarietà della FBE verso i colleghi vittime di repressioni, detenzioni arbitrarie e violazioni dei diritti fondamentali.

## 8. Varie ed eventuali

È stato annunciato, da parte dell’Ordine di Vienna, un prossimo “President’s Ball” con conferenza annessa, previsto (da confermare) per il 12-14 febbraio: un’occasione anche simbolica per rafforzare i legami interni alla Federazione.

È stata richiesta formalmente la creazione di una commissione su gender policy, diversity & inclusion. Il Segretario generale Patrick Dillen ha chiarito che tale commissione esiste già, è attualmente presieduta dall’Ordine di Parigi, e ha proposto che se ne discuta una possibile riorganizzazione e nuova presidenza nella prossima Assemblea di Francoforte.

## 9. Elezione del nuovo Secondo Vicepresidente

Michele Calantropo è stato proclamato Secondo Vicepresidente della FBE. Nel suo discorso di ringraziamento ha lanciato un appello a rafforzare il ruolo della Federazione come ponte tra gli Ordini europei, strumento di dialogo e cooperazione, ma soprattutto portavoce dei valori fondamentali della professione e della difesa dello Stato di diritto.

Berna, 29-31 maggio 2025

avv. Flavia Betti Tonini

delegata del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Trento

Si allegano:

- Locandina International Legal Tech Competition
- Foto dell’evento



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO



The New Technologies Commission of the European Bars Federation (FBE) in cooperation with the FBE Intellectual Property Commission and the FBE Access to Justice Commission are proud to announce

International LegalTech Competition

# LEGAL REASONING IN THE AGE OF GENAI

Advancing skills, ethics and innovation  
through prompting-based legal practice

Submissions: August 31, 2025 (online)

Final: October 9, 2025 (onsite)  
Lucca Bar Association, Italy

More info:  
<https://www.fbe.org/>



ORGANIZERS



ORDINE  
DEGLI  
AVVOCATI  
TRENTO

